

Moussa Konaté, *L'impronta della volpe*

Titolo originale: *L'Empreinte du renard*

World Copyright © Librairie Arthème Fayard, 2006

Copyright © Del Vecchio Editore, 2012

Editing: Angelo Molica Franco

Redazione: Vittoria Rosati Tarulli, Silvia Scialanca

Grafica e impaginazione: Dario Lucarini

Disegno di copertina: Riccardo Russo

[www.delvecchioeditore.it](http://www.delvecchioeditore.it)

[www.twitter.com/DelVecchioEd](https://www.twitter.com/DelVecchioEd)

ISBN: 978-88-6110-037-4

# L'impronta della volpe

Moussa Konaté

Traduzione di Ondina Granato



*A Denis Douyon e Hassane Kansaye,  
che mi hanno guidato  
tra gli usi e i misteri  
della loro terra natale.*

*In particolare devo a loro  
l'idea del duello sulla falesia,  
la scelta dell'arma del delitto  
e i nomi dei personaggi dogon*



## CAPITOLO UNO

Camminava a grandi passi tra rovi e spine, senza vedere niente, senza sentire niente. Il sole bruciava nonostante fossero soltanto le dieci. Su un ampio terreno dei bambini giocavano a calcio in un'allegria confusione. Avanzava in mezzo a loro, tra i commenti e le risate di scherno provocate dai calci o dalle testate che dava involontariamente al pallone.

– Viva Yalèmo! Viva Yalèmo! – scandivano ironicamente le cavallette, ridendo e ballando intorno alla ragazza, che sudava e ansimava. Ma Yalèmo continuava a non sentire né vedere niente. Superò il campo giochi e si avviò per la stradina che portava al villaggio, di cui si potevano già intravedere i tetti di paglia.

– Yalèmo! Ehi, Yalèmo!

Un ragazzino le correva dietro chiamandola a squarciagola, con una voce rauca che si sentiva appena quando la sforzava.

– Yalèmo! Yalèmo! Aspettami!

Ma lei continuava la sua corsa. Sembrava anzi che accelerasse il passo. Il bambino riuscì comunque a raggiungerla. Le tirò un lembo del pagne e la chiamò di nuovo.

Yalèmo si girò, e senza guardarlo, gli assestò un sonoro schiaffo: il piccolo vacillò, provò a restare in piedi, ma alla fine si lasciò cadere nella polvere del sentiero. Yalèmo non lo degnò di uno sguardo e proseguì il suo cammino.

– Sono io, Diginè. Volevo solo dirti che la tua capra è stata ritrovata. Perché mi hai preso a schiaffi?

Yalèmo era già lontana. Diginè si rialzò e le tirò dei sassi inutilmente visto che la ragazza stava percorrendo la discesa che portava al villaggio e il bambino ormai la distingueva appena.

– Che Lèbè ti maledica, Yalèmo, che faccia spuntare corna di mucca su quella tua testa da rospo bavoso! – si vendicò Diginè, il quale, gesticolando con rabbia, finì per tornare dai suoi amici.

Yalèmo entrò nel villaggio. Il suo pagnone allacciato male frusciava e, a ogni passo, i sandali di plastica sbattevano contro la pianta dei piedi coperti di polvere.

Agli angoli della bocca si era accumulata della saliva. Respirava rumorosamente con la bocca aperta e, con un gesto brusco, si asciugava ogni tanto la fronte grondante di sudore. Procedeva così tra le viette del villaggio senza prestare attenzione a chi incontrava. In quel momento stava borbottando. E si mise a correre come se il suo obiettivo fosse ormai vicino. Poco dopo, si infilò nella concessione di famiglia.

– Yalèmo! Ehi, Yalèmo, cosa succede? – le chiese sua madre che, seduta davanti alla capanna che fungeva da cucina, stava riparando una calebassa<sup>1</sup>.

Yalèmo non le rispose. Si diresse verso suo fratello Yadjè. Quest'ultimo, un ragazzo slanciato e attraente, si trovava all'ombra della sua capanna, su uno sgabello, e riparava delle reti da pesca. Sentendo le grida della madre, non fece in tempo a sollevare la testa che sua sorella gli afferrò il braccio.

– Yadjè, il sole è sorto in piena notte! Lo giuro su Lèbè! – disse Yalèmo.

– Chiudi la tua bocca infame, svergognata! – urlò la madre. – Come osi parlare così?

– Giuro che il sole è sorto in piena notte, – insistette la ragazza. – È colpa nostra, fratello.

– Cosa succede, Yalèmo? – chiese tranquillamente il ragazzo, liberandosi da sua sorella.

– Seguimi e lo scoprirai.

– Cosa stai tramando ancora, maledetta? – urlò la madre dirigendosi rapidamente verso sua figlia. Lascia in pace Yadjè!

– Madre, è una nostra faccenda. Non ti immischiare, – replicò Yalèmo.

La madre afferrò prontamente un pestello e si lanciò su Yalèmo. Yadjè si intromise tra le due donne.

Tolse lentamente ma con fermezza l'utensile dalle mani di sua madre che, per la collera, ansimava:

– Lasciami spaccarle quella testa di cagna!

– No, madre, smettila, – disse il ragazzo.

– È maledetta, questa Yalèmo, – continuò sua madre, alla quale Yadjè impediva di avvicinarsi alla ragazza. – È sempre così, lei combina dei guai ed è a te che viene a chiedere aiuto. Lasciami spaccarle la testa e poi sarò tranquilla.

Yadjè trascinò sua madre verso la cucina e la aiutò a sedersi sullo sgabello. La donna tacque subito e si prese la testa tra le mani.

Yadjè raggiunse sua sorella.

– Yalèmo, dimmi cosa succede, – chiese.

– Ti dico che il sole è sorto in piena notte.

– E su chi è sorto il sole, sorella?

– Su di te e sulla nostra famiglia. Vieni con me, Yadjè.

Il ragazzo fissò sua sorella, raccolse il coltello che era rimasto nella polvere, se lo rimise nel fodero, poi le disse:

– Ti seguo.

Fu in quel momento che la madre scoppiò in singhiozzi.

– La disgrazia ci colpirà presto. Questa figlia maledetta ci porterà disgrazie, – si lamentava.

Il ragazzo voleva avvicinarsi, ma sua sorella lo dissuase tirandolo con forza per un lembo della camicia. Poco dopo si lanciarono fianco a fianco sul sentiero che serpeggiava tra le capanne.

Yadjè era piuttosto preoccupato. Guardava dritto davanti a sé, la fronte corrugata, i denti serrati. Il sudore cominciava a imperlargli la fronte. Al contrario, sua sorella sembrava sorridere. Certo, lei camminava sempre così veloce, obbligando il fratello a imitarla, ma adesso era perché era contenta come una bambina che di lì a poco avrebbe visto concretizzarsi una promessa che le era stata fatta.

Cacciati dal calore violento del sole, i bambini avevano abbandonato il campo da calcio che i due ragazzi stavano attraversando. Una mucca e qualche montone tentavano di brucare la poca erba che era sopravvissuta ai piedi dei calciatori. Yalèmo accelerò di nuovo il passo, lasciando il fratello leggermente indietro, che si umettava le labbra con la lingua.

Dopo una decina di metri, la ragazza bloccò Yadjè stendendo il braccio come una barriera.

– È lì, – bisbigliò ansimando, gli occhi fissi su una capanna per metà nascosta in un bosco.

– Non vedo niente, – rispose Yadjè con voce spezzata e con il cuore che batteva all'impazzata.

Yalèmo trascinò suo fratello e lo obbligò a nascondersi dietro un albero. Restarono così qualche istante, poi un ragazzo uscì dalla capanna sistemandosi i pantaloni. Yadjè si irrigidì. Poco dopo apparve una ragazza, che impiegò del tempo prima di riuscire ad annodare il suo pagne in modo appropriato. Yalèmo, con un lampo di trionfo negli occhi, guardò suo fratello che tremava respirando rumorosamente, con la bocca aperta.

– Il sole è già alto in cielo, – constatò banalmente la ragazza. – Devo rientrare in fretta, Nèmègo.

Nèmègo, il suo compagno, avanzò verso di lei e le prese la mano.

– Quando ci rivediamo, Yakoromo?

Yakoromo sorrise: era bella come una statua, con grandi occhi ridenti, seni dal profilo perfetto, un posteriore seducente. Il suo corpo sprigionava una sensualità irresistibile che pietrificava Nèmègo, inondato da una vampata di calore. Provò a prendere la ragazza tra le braccia che lo scansò ridendo. Avendo perso il controllo di se stesso, il ragazzo si dava da fare, deciso a raggiungere lo scopo.

– Smettila, Nèmègo, altrimenti non mi vedrai più, – lo minacciò la bella Yakoromo.

Il folle innamorato ritornò subito in sé e domandò di nuovo la data dell'incontro seguente.

– Qui tra una settimana alla stessa ora, – rispose la ragazza, sorridendo.

Ora potevano separarsi e rientrare al villaggio ognuno per conto proprio. Ritornati finalmente sulla terra, come d'istinto guardarono alla loro sinistra, dove erano nascosti Yalèmo e Yadjè.

Yakoromo spalancò gli occhi, lanciò un urlo, poi domandò:

– Sei proprio tu, Yadjè?

– Schifosa puttana! – urlò Yalèmo, gettandosi su Yakoromo.

Yakoromo fuggì all'istante. Yalèmo si lanciò alle calcagna coprendola di insulti.

Più agile, Yakoromo stava per sottrarsi definitivamente alla rabbia della sua inseguitrice quando inciampò e cadde. Yalèmo le si buttò addosso, le tirò le trecce, la riempì di botte.

Yakoromo riuscì a disarcionare la sua cavallerizza e fuggì così velocemente che Yalèmo non pensò neanche di inseguirla. Si accontentò di urlare:

– Ti infilerò il peperoncino lì davanti, sporca puttana. Ti farò passare la voglia di andare a letto con gli amici del tuo fidanzato!

Intanto, Yadjè e Nèmègo, a qualche passo uno dall'altro, si guardavano, immobili e muti. Yalèmo si piazzò davanti a Nèmègo, lo squadrò e disse:

– Tu sei l'ultimo degli uomini. Vai a letto con la fidanzata del tuo amico. Maledetto!

Sputò sul viso del povero ragazzo che non si prese neanche la briga di asciugarsi.

– Andiamocene, Yadjè! – ordinò, tirando violentemente la mano di suo fratello, che seguiva il movimento senza smettere di guardare il suo amico, impietrito, lo sputo ancora sulla fronte.

Trascinato da sua sorella, Yadjè si voltò più volte fino a quando il bosco non nascose del tutto Nèmègo.

– Cosa ti avevo detto? Ora hai visto, no?

Yadjè non rispose.

– Chi avrebbe creduto che Nèmègo ti avrebbe pugnalato alle spalle, Yadjè?

Il ragazzo camminava in silenzio, come ipnotizzato.

– Tu sei troppo buono, fratello. È per questo che tutti ti calpestano i piedi. Sei un uomo, non devi ascoltare tutto quello che dice nostra madre. Nèmègo non è più il tuo amico. Il suo affronto deve essere punito. Altrimenti rimarrai coperto di vergogna tutta la vita, e noi con te. L'ha voluto lui.

Suo fratello camminava, sempre muto, il corpo madido di sudore.

– Devi sfidarlo sulla falesia. Devi ucciderlo, Yadjè. Nèmègo non merita altro che la morte.

Yadjè sembrò tornare di colpo in sé.

– È il mio amico, Yalèmo, – protestò lui.

– Tu credi che Nèmègo sia ancora il tuo amico? Dopo quello che ha fatto? – si indignò la sorella.

– Yalèmo! – gridò d'un tratto la voce di un bambino.

La ragazza si girò verso il punto da cui proveniva il richiamo. Ebbe giusto il tempo di intravedere la fragile figura di Diginè quando una pietra la colpì sulla fronte. Yalèmo lanciò un urlo e portò la mano sul bozzo, che si mise a sanguinare leggermente, visto che il ragazzino era troppo lontano perché il proiettile potesse fare un gran danno. Allora, riscoprendo il suo dovere di primogenito, Yadjè dissuase la sorella minore dal lanciarsi all'inseguimento di Diginè, che, comunque, era ormai fuori dalla sua portata.

***Confessioni di una giocatrice d'azzardo*** di Rayda Jacobs

ISBN: 978-88-6110-015-2

***Sweet Sixteen*** di Birgit Vanderbeke

ISBN: 978-88-6110-019-0

***Sale e miele*** di Candy Miller

ISBN: 978-88-6110-011-4

***Saloon*** di Aude Walker

ISBN: 978-88-6110-002-2

***Fiamma abbagliante*** di Barry Levy

ISBN: 978-88-6110-010-7

***Alle spalle*** di Birgit Vanderbeke

ISBN: 978-88-6110-017-6

***Colazione con Mick Jagger*** di Nathalie Kuperman

ISBN: 978-88-6110-006-0

***La bambina che imparò a non parlare*** di Yasmine Ghata

ISBN: 978-88-6110-040-4

***Il sole è una donna*** di Félix de Belloy

ISBN: 978-88-6110-083-1

***L'imperatore della Cina*** di Tilman Rammstedt

ISBN: 978-88-6110-039-8

***La straordinaria carriera della signora Choi*** di Birgit Vanderbeke

ISBN: 978-88-6110-021-3

***Le sorelle Brelan*** di François Vallejo

ISBN: 978-88-6110-032-9

***Apostoloff*** di Sibylle Lewitscharoff

ISBN: 978-88-6110-026-8

*Nato di sabato* di Ray Banks  
ISBN: 978-88-6110-000-8

*L'ebbrezza degli dèi* di Laurent Martin  
ISBN: 978-88-6110-001-5

*Un'indagine senza importanza* di Robert Hültner  
ISBN: 978-88-6110-004-6

*Senza via d'uscita* di Val McDermid  
ISBN: 978-88-6110-005-3

*Il trucco della morte* di Astrid Paprotta  
ISBN: 978-88-6110-022-0

*La dea madrina* di Robert Hültner  
ISBN: 978-88-6110-023-7

*L'assassino di Banconi* di Moussa Konaté  
ISBN: 978-88-6110-003-9

*Quindici giorni di novembre* di José Luis Correa  
ISBN: 978-88-6110-025-1

*Morte in aprile* di José Luis Correa  
ISBN: 978-88-6110-050-3

*L'onore dei Kéita* di Moussa Konaté  
ISBN: 978-88-6110-024-4

*L'ispettore Kajetan e gli impostori* di Robert Hültner  
ISBN: 978-88-6110-31-2

f o r m e b r e v i

*Il peso del tempo* di Lutz Seiler  
ISBN: 978-88-6110-041-1

*Prigioni e paradisi* di Colette  
ISBN: 978-88-6110-009-1

p o e s i a

*Qualche altro giardino* di Jane Urquhart

ISBN: 978-88-6110-008-4

*L'assassino della lingua* di Gwyneth Lewis

ISBN: 978-88-6110-007-7

*Cemento e carota selvatica* di Margaret Avison

ISBN: 978-88-6110-013-8

*Estasi* di Carol Ann Duffy

ISBN: 978-88-6110-012-1

*Ore diverse* di Stephen Dunn

ISBN: 978-88-6110-014-5

*Con l'avallo delle nuvole* di Hilde Domin

ISBN: 978-88-6110-016-9

*Prima lingua* di Ciaran Carson

ISBN: 978-88-6110-018-3

*Il tempo è immobile* di Heinz Czechowski

ISBN: 978-88-6110-030-5

*La domenica pensavo a Dio* di Lutz Seiler

ISBN: 978-88-6110-029-9

f u o r i c o l l a n a

*Nel cuore della notte* di Aa. Vv.

ISBN: 978-88-6110-044-2

L'italiana

***Il trionfo dell'asino*** di Andrea Ballarini

ISBN: 978-88-6110-027-5

***Io, Velocia*** di Beatrice Talamo

ISBN: 978-88-6110-034-3

***Io non ci volevo venire qui*** di Angelo Orlando Meloni

ISBN: 978-88-6110-036-7

***I santi padri*** di Carmela Cammarata

ISBN: 978-88-6110-043-5

***Quelle mani*** di Carmela Cammarata

ISBN: 978-88-6110-020-6

***Dimmi che c'entra l'uovo*** di Fabio Napoli

ISBN: 978-88-6110-042-8





Finito di stampare nel Settembre 2012  
presso la Tipografia Mancini s.a.s.  
Tivoli (Roma)